

Fantastica in esercizio

L'ALBERO DI GIUDA

Lo sapevate che la favola si può declinare in mille modi, e può adattarsi a ogni circostanza? Basta un piccolo accorgimento iniziale – Ma quando sboccia la primavera e si ritorna alla vita piena si può anche dimenticare il misterioso calcolo del Colèdoco, opportunamente rimosso – Infine, Fantastica o Realistica?



“Perché cercate tra i morti
colui che è vivo”? (dal Vangelo)

“Ma come sei bellino! Fiore
tra i fiori, ramo tra i rami” (Giovanna)

La primavera è il giorno che mi hanno dimesso dall'ospedale.

Nelle galassie i falegnami usano solo viti a stella.

Oggi ho messo in mare la mia

magnifica barca / le lunghe assi in mogano

curvato perfettamente levigato / e la

manigliera

tutta in uno smagliante ottone

lucidato / poi le vele, candide e

nuove con già intessuto nella

trama un benevolo vento che

le muove / Tutto è stato varato / un

attimo prima del festoso evento

ogni pezzo è stato finemente

triturato / Il blocco di barca

polverizzato è stato quindi

accompagnato in mare con grida di

giubilo e fanfare /

Subito è affondato / Ho preferito

così, pietosamente accelerare /

il suo, come il nostro, inevitabile naufragare.

Ho guardato da vicino la piuma di

un cigno / uno slanciato bianco

abbacinante teneramente curvato /

la forma di una fiamma di neve / Al

centro vento denso / verso l'esterno

impalpabile fumo bianco / che

incanto ! / Mi sono sentita

un'analfabeta della natura / greve

come roccia / noi che sappiamo fare

solo unghie

e ossa / lontani anni luce dalla

spuma di una piuma.

A proposito di "mi illumino di meno"

Senti questa versione che si intitola

Notte da ladri

“Illumino e ti meno”.

Non si dovrebbe dire che gli alberi in
autunno sono spogli, sarebbe meglio
dire che sono sfogli.

Anche tu / questa notte / andato via /
Di colpo / Senza una parola /
L'amore non è altro che vapore.

Se aprissi un negozio di barbiere lo
chiamerei *Barba Blu*.
un negozio di ali lo chiamerei *Alibabà*.

Se di cognome mi chiamassi Fragio
aprirei di sicuro un negozio
di nuvole e lo chiamerei *Nubi Fragio*.

Se avessi un'oca, la chiamerei Cola. *Oca Cola*.

I campi elettrici sono campi in cui
crescono i lampioni. Una volta
maturi i lampioni fanno i fiori e poi,
in autunno, maturano i frutti: le
lampadine. Che possono
essere delicatamente colte e accese.

Quando vedi attorno a te solo crudeltà e ferocia per consolarti prendi un *benocolo*.

L'amore è un vento, solleva foglie / fa sbattere porte,
fa ricrescere le braccia diventate corte.
È colpa del mare se la parola
Azzurro/ è così consumata /

tutta strappata /

Anche del cielo / ma soprattutto del mare / Tra un po' nessuno la potrà più adoperare.

Ho un bel nome per una

radio: *Radio Zitta*.

•Bibidi Bobidi Blu

La Grande storia dell'Umanità:

Fila via di qua ci voglio stare io / Col

cavolo / Questo posto è mio / Pim

Pum Pam / Botte da orbi Dolore e

morte / Vince il più forte Pim pum

pam / Morte e dolore Vince sempre il

peggiore.

Anche questo a noi manca / il

Bianco totale / il bianco del sale.

Ciao Filippo! Solo a te posso scrivere

tante assurdità. Sei prezioso.

Non vuoi scrivere nessuna favola?

Iniziala (e subito finiscila) così:

Zera una volta...

Vuoi scrivere una stradofavola?

Iniziala così: *C'era una svolta...*

Vuoi scrivere una buiofavola?

Iniziala così: *Nera una volta...*

Vuoi scrivere una fruttfavola?

Iniziala così: *Pera una volta...*

Vuoi scrivere qualche
Futurfavola? Iniziala così: *Ci sarà una volta...*

Se un giorno fabbricherò cera
per parquet la chiamerò *Cera Unavolta*.
“Volete dei pavimenti
da favola? Comprate *Cera Unavolta*”...

Nell’universo c’è una porta...
Nessuno sa dove porta.

Caro Filippo, ti auguro di diventare
una pietra, con tutte le certezze che le sono peculiari.

Caro Filippo, ti auguro di diventare una
grande vetrata di fronte a un bosco.

La vetrata non soffre pioggia, vento
e autunni. Guardare e non boscare
è la cosa da augurare.

Un altro errore! Il sito da cui
estraggono il marmo non si
deve chiamare cava. Il nome esatto è *scava*...

Perché la *Fantastica* è anche una *Realistica*. Forse l’ultima immagine che ci ha lasciato è quella del bambinetto in braccio alla madre o al padre su un tetro autobus affollato, tra gente depressa, frettolosa, aggrondata. E lui se ne infischia e ride, scherza, domanda, gioca, e intanto cresce, e impara a usare corpo e mente e ragione. È, diceva, Rodari, l’ottimismo della specie: la voglia di crescere per ritrovare e costruire una norma e, se ci serve cambiarla, cambiarla... Aladino può essere un poveraccio e il lupo malvagio può essere in realtà un’anima generosa ingiustamente calunniata. Insomma, quel bambinetto, impara che si può divergere dalle strade

già tracciate, si possono costruire altre strade, nuove, diverse, migliori. «Il dogma secondo cui Cappuccetto Rosso, attraversando il bosco, si imbatte in un lupo, è un dogma divertente solo se possiamo rivoltarlo come ci pare». Così scriveva Gianni Rodari sul suo giornale, *Paese Sera*, l'11 dicembre 1959. Un filo che si diparte, si lega agli altri, li lega ancora meglio, tra la gente che vuole vivere in pace, in giro per il mondo, e che la notte usa la *Lampada di Aladinamo*...

*Alle rose basta il sole per non
sentirsi sole*

**Il misterioso calcolo
del Colèdoco**

(Talk show)

La parola è *sdrùcciola!*
Fa sdrucchiolare. Talché Satana
sussurra:
«Non è dio che ci ha creati. Sono gli
uomini che hanno creato dio».

Pit stop:
Palazzo Topkapi a Istanbul

“La nostra casa è in fiamme”
(Greta Thunberg)

Filippo Nibbi

nato il 01/02/1935 a Cortona
ricoverato il 12/03/2019
(medicina d'urgenza) operato il
15/03/2019 (calcolo del
Colèdoco) dimesso il
21/03/2019